

*L'Assunta di Giovanni Monevi
nel duomo di Acqui*



La nostra Cattedrale è ricca di opere d'arte che lungo i secoli, vuoi per commissione di vescovi, vuoi per la generosità del popolo, l'hanno resa uno scrigno prezioso. Il restauro della tela di Giovanni Monevi raffigurante l'Assunta, a cui la Cattedrale è dedicata, è un tassello importante nell'opera di custodia e valorizzazione di questo patrimonio.

Grazie agli sponsor che hanno preso a cuore questo intervento: il Lions Club Acqui Terme Host, l'Associazione Mons. Giovanni Galliano, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Banca Passadore & C.

Grazie alla collaborazione della Diocesi di Acqui che ha curato questa brochure. Grazie alla consulenza esperta e allo studio del Dott. Massimiliano Caldera, funzionario della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio delle province di Alessandria Asti e Cuneo.

Garzia alla dott.sa Claudia Maritano che con vera perizia e passione ha realizzato il delicato restauro.

Con lo scorrere dei secoli la tela si era alquanto opacizzata e quasi non facevamo più caso alla sua bellezza. Ora, il suo ritorno in Cattedrale, dopo il restauro che le ha ridato grande luminosità ed esaltante cromia, attirerà lo sguardo del visitatore verso l'abside non appena varcato l'ingresso e ravviverà nei fedeli la devozione alla Vergine che con la sua Assunzione ci richiama la bellezza e lo stupore dell'Eternità Beata che tutti ci attende.

DON GIORGIO SANTI
Parroco della Cattedrale



VIRGINI DEIPARAE IN CAELVM ASSVMPTAE.

IOSEPHVS EPVS ADVENTVS



L'Assunta di Giovanni Monevi nel duomo di Acqui

Il ritrovamento della data di esecuzione – 1669 – nel corso dell'ottimo restauro appena condotto da Claudia Maritano di Carcare (Savona) sulla grande tela raffigurante l'*Assunzione della Vergine* licenziata da Giovanni Monevi per la cappella maggiore nel duomo di Acqui non solo consente di sanare un vistoso errore nella cronologia del pittore, così com'era ricostruita dagli studi recenti, ma soprattutto ci restituisce l'importanza e la dimensione di una stagione di riarredo figurativo condotto nel presbiterio dell'antica chiesa romanica per impulso del vescovo, monsignor Giovanni Ambrogio Bicuti: il suo stemma e il suo nome compaiono, infatti, sul margine inferiore dell'opera, insieme con la firma e la data. Si tratta senza dubbio dell'appuntamento professionale più importante per l'artista, convocato sia per gli affreschi della volta e della cupola (1668), sia per la maestosa pala destinata alla parete absidale. Siamo così invitati a leggere in modo unitario questa campagna decorativa, in cui Monevi deve dar prova della sua capacità di gestire un cantiere tecnicamente complesso, cimentandosi sia nella pittura murale sia in quella da cavalletto, e, nello stesso momento, di presentare il suo aggiornamento culturale che ci si attendeva cresciuto, dopo il suo preteso soggiorno nell'Urbe presso la bottega di Giovanni Francesco Romanelli (la notizia è riferita da padre Guglielmo Della Valle alla fine del Settecento).

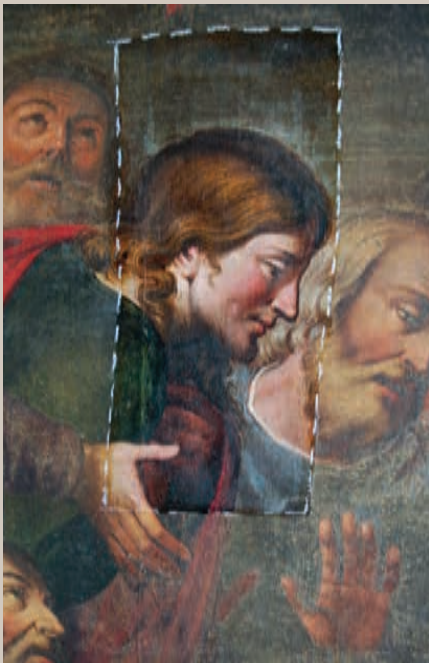


Guillaume Vallet (su disegno di Jan Miel), *Assunzione della Vergine*, in *Missale Romanum*, Roma, Tipografia della Camera Apostolica, 1662

Se la cupola, pesantemente ridipinta a più riprese (se non quasi completamente rifatta) tra XVIII e XX secolo, risulta ormai indecifrabile, più chiare sono invece le indicazioni che ci arrivano dai medaglioni affrescati sulla volta del presbiterio, inseriti all'interno di partiture a stucco di gusto molto tradizionale e certamente opera di maestranze lombarde. Le tre figure di *Santi vescovi* (*Guido, Ambrogio e Maggiorino*) nel catino absidale non si segnalano per particolari slanci innovativi e, di fatto, affondano le proprie radici in una tradizione locale che non ha ancora del tutto sciolto i propri legami con Moncalvo, come si osserva in Bernardo Montessoro a Tortona o in Bartolomeo Pellizza ad Asti e, se deve cercare qualche suggestione più moderna, sembra orientarsi ancora verso la Lombardia.

Differente è invece il discorso per gli altri affreschi che, sotto una gamma cromatica primaverile d'ispirazione genovese (per esser più precisi, derivata da Giovanni Battista Carlone), rivelano un'*allure* compositiva singolarmente colta e impegnata, certo al di là delle possibilità espressive di Monevi. Bisogna qui evocare quello straordinario repertorio d'immagini moderne rappresentato dal *Missale Romanum*, edito a Roma dalla Tipografia della Camera Apostolica nel 1662 su impulso di Alessandro VII Chigi, il cui corredo d'immagini è allestito sotto la regia di Pietro da Cortona con il coinvolgimento dei principali pittori (e incisori) attivi in quel momento nell'Urbe: scopriremo così come la *Trinità* di Monevi sia esemplata sul modello della tavola *In festo Trinitatis* ideata da Pier Francesco Mola e incisa da Corneils Bloemaert, mentre l'*Ultima cena* cita alla lettera l'incisione *In solemnitate Corporis Christi* su disegno di Ciro Ferri.

Il gioco a questo punto è ormai scoperto ed è facile riconoscere la fonte iconografica della pala con l'*Assunta* nella tavola



In Assumptione B. Mariæ Virginis incisa da Guillaume Vallet da un'invenzione di Jan Miel: nel dipinto di Acqui, le poche variazioni introdotte dall'artista riguardano soprattutto il gruppo degli Apostoli in secondo piano che, rispetto alla disposizione più movimentata ed originale del prototipo, è organizzato in modo piuttosto lineare e paratattico. Non è certo l'unica volta in cui sorprendiamo Monevi con le mani nel sacco del *Missale Romanum* e, nelle telette con i *Misteri del Rosario* eseguite forse intorno al 1679 sempre per il duomo, troveremo che almeno cinque di loro (*Adorazione dei pastori, Crocifissione, Pentecoste, Trasfigurazione* e ancora *l'Assunzione*) discendono da questa serie d'incisioni. Il discorso potrebbe ampliarsi nel catalogo del pittore anche ad altri dipinti, soprattutto se si va a caccia di derivazioni parziali (*Trinità con la Vergine e San Lorenzo*, Vinchio, oratorio della Trinità: dalla tavola *In festo Trinitatis*), di citazioni da singole figure (*Trinità con l'Immacolata, Santi e le Anime purganti*, Cremolino, chiesa parrocchiale: dalla tavola *In Conceptione B. Mariæ Virginis*) o addirittura di innesti (*Trinità con Santi Raffaele, Francesco e Michele*, Strevi, oratorio della Santissima Trinità; *Trinità con la Vergine e San Giuseppe*, Visone, parrocchiale: dal frontespizio e dalla tavola *In festo Omnium Sanctorum*).

L'intervento di restauro ha permesso dunque una nuova leggibilità dell'opera, anche dal punto di vista del dettato pittorico: è riemersa così, sotto lo sporco, le vernici alterate e le ossidazioni, una tavolozza luminosa e brillante che insiste su rossi aranciati, sugli azzurri intensi, sui gialli ocrati: la stesura rimane però ancora molto scritta e cesellata, senza raggiungere, nei chiaroscuri, quegli effetti di unione e di morbidezza di passaggi tonali tipica del Seicento maturo. Si legge ancora



qualche reminiscenza moncalvesca nei cangiatismi madreperlacei che si avvertono in alcune tonalità, come anche nelle espressioni estaticamente coinvolte di alcuni Apostoli. È però chiaro come Monevi, per questa prestigiosa occasione, cerchi di raggiungere un registro grandioso e moderno e la strategia di aggiornamento per un pittore di Acqui non poteva che passare per Genova.

Nella metropoli ligure, infatti, non solo si potevano osservare le novità pittoriche locali che, in questo torno di anni, si stavano autorevolmente inserendo nel 'concerto grosso' del barocco europeo ma anche un'autorevole rassegna delle più moderne tendenze figurative europee, presenti tanto nelle principali chiese, quanto nelle ricchissime raccolte private, da Guido Reni a Simon Vouet, da Guercino a Caravaggio, da Rubens a Van Dyck. In tanta ricchezza di suggestioni va comunque osservato come l'artista piemontese si trovi a suo agio con modelli più rassicuranti come Giovanni Battista Carlone, poc'anzi evocato, o Domenico Fiasella nel suo eclettico tentativo di congiungere alcune soluzioni compositive tardo-manieriste con il naturalismo e il classicismo d'inizio Seicento: penso in modo particolare alla pala con l'*Assunzione* eseguita nel 1632 dal pittore di Sarzana per il santuario di Nostra Signora del Monte a Genova.

MASSIMILIANO CALDERA
*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo*



POLO
CULTURALE
DIOCESANO



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ALESSANDRIA



BANCA PASSADORE & C.
BANCA PRIVATA INDIPENDENTE FONDATA NEL 1888



LIONS CLUB
ACQUI TERME HOST

Realizzato
con i fondi
Diocesani
CEI
8x
mille
CHIESA CATTOLICA